

Comunicato stampa

<<I dati pubblicati nei giorni scorsi dal Sole24ore confermano le analisi e le stime elaborate della Commissione Regionale per l'Emersione del Lavoro non Regolare nei mesi scorsi. Le stime prodotte dalla Commissione mettevano in risalto un'evasione media procapite di 550 euro a livello nazionale che saliva a 900 euro procapite nel caso della Calabria. Questo risultato è perfettamente in linea con la stima di un'evasione 150-200 miliardi di euro per l'Italia con un'incidenza percentuale doppia in Calabria>>.

Questo il commento del Presidente della Commissione Regionale per l'Emersione del lavoro non regolare Benedetto Di Iacovo. <<Questi dati- sostiene, ancora il Presidente - mettono in evidenza l'importanza delle politiche di Emersione per la Regione Calabria. Politiche che, per fortuna, sono attuate attraverso diversi interventi dalla Giunta regionale, attraverso l'attività di studio e valutazione del fenomeno prodotti dalla Commissione e con le diverse azioni dall'assessorato al lavoro, diretto dall'On. Mario Maiolo. Il sommerso – prosegue Di Iacovo- non è solo evasione fiscale e contributiva, ma anche negazione della legalità e distorsione della concorrenza, insicurezza sui luoghi di lavoro, causa di incidenti e fonte di illegalità diffusa nei settori produttivi. Promuovere l'emersione del lavoro e dell'economia sommersa significa anche promuovere il "Buon Lavoro", la cultura della sicurezza e della legalità, significa anche aiutare le imprese ad essere più competitive. La competizione –evidenzia ancora il presidente Di Iacovo- in un contesto globale non può essere fatta semplicemente riducendo il costo del lavoro in maniera impropria, ma piuttosto investendo in capitale umano. Emersione significa quindi maggiore competitività del sistema produttivo. E' irresponsabile pensare che in tempi di crisi come questo – conclude il Presidente Di Iacovo- si possa tollerare questo fenomeno considerandolo una sorta di "ammortizzatore sociale" in favore delle imprese. D'altra parte tutti sappiamo che la principale motivazione del ricorso al sommerso da parte dei datori di lavoro è di natura economica, poiché si aumentano i profitti e si evitano (almeno si pensa) di pagare tasse e contributi sociali.

" I dati evidenziati dal Sole24ore" sottolinea inoltre il prof. Domenico Marino, docente dell'UNIRC e responsabile scientifico della stesura del Rapporto Annuale sull'Emersione del Lavoro non Regolare della Commissione Regionale presieduta da Benedetto Di Iacovo " ripropongono il tema del rapporto fra Reddito Disponibile e Consumi come base per la stima del sommerso che è stato uno dei metodi utilizzati nella redazione dei rapporti annuali sull'emersione e l'economia sommersa in Calabria. Se i Consumi superano il Reddito Disponibile delle famiglie in presenza di un Risparmio positivo è evidente che il reddito reale delle famiglie è superiore a quello dichiarato. Questo ci porta immediatamente ad una considerazione di politica economica. In questo quadro le politiche per l'emersione dovrebbero essere viste dal policy maker come un investimento. Ogni unità di lavoro o di PIL che emerge produce infatti un ritorno in termini di maggiori imposte. Le politiche di emersione, quindi, non solo non sono costose, ma possono far migliorare i bilanci pubblici". Nel caso della Calabria –prosegue ancora il presidente Di Iacovo- la legge regionale sull'emersione, ove approvata dal Consiglio regionale nel corso di questa legislatura consentirebbe di recuperare risorse a vario titolo pari a circa 9 miliardi di €. Paradossalmente investire in politiche di emersione, significa non una spesa ma un sicuro ritorno di introiti di imposte a vario titolo, oltre che un'innegabile capitalizzazione del concetto di legalità che rappresenta il vero, grande patrimonio da consolidare in Calabria>>.